

alle sue competenze, in un contesto di progressiva liberalizzazione del mercato ha, come è noto, congelato le tariffe del gas e dell'elettricità nel periodo settembre-dicembre 2002, a cui ha fatto seguito, sulla base di direttive del Governo, una successiva revisione della metodologia da parte dell'autorità di settore al fine di ridimensionare l'indicizzazione di tali voci al prezzo del petrolio e, quindi, per contenere gli impulsi inflazionistici derivanti dal costo della energia. Questo ha consentito di mantenere invariate le tariffe nell'ultima parte del 2002 con delle variazioni annuali in media pari a meno 1,5 per cento e a meno 6,4 per cento rispettivamente per l'energia elettrica e gas. Nel 2003, dopo gli aumenti dei primi due trimestri, il terzo trimestre ha registrato una lieve diminuzione delle tariffe elettriche e del gas e si pensa ad una loro stabilità verso la fine dell'anno.

Per quanto riguarda le tariffe ferroviarie, nel 2002 è stata praticata una sospensione degli aumenti per evitare la concomitanza con l'introduzione dell'euro; nel 2003 l'aumento è stato ulteriormente rinviato per consentire una valutazione più puntuale di alcuni indicatori di qualità e, quindi, rendere più efficiente il servizio.

L'esigenza di bloccare la spirale prezzisalariale ha portato come è noto all'adozione di accordi di politica dei redditi, siglati dal Governo e dalle parti sociali, che prevedono comunque meccanismi di recupero del potere d'acquisto dei salari. Il fatto che l'Italia appartenga all'Unione monetaria e come tale deve sottostare ai vincoli che da essa derivano, non rende possibile ritornare a sistemi di indicizzazione più accentuata che peraltro non sono più in vigore in nessun paese industrializzato d'Europa. Trasferire completamente sui salari l'inflazione reale significa annullare gli accordi di politica dei redditi e ripristinare quel meccanismo di indicizzazione che innescherebbe nuove e gravissime spirali inflazionistiche con riflessi negativi sul rientro dell'inflazione e sul processo di convergenza del differenziale di inflazione nella zona Euro.

Per quanto riguarda invece l'ultima questione — quella dei prezzi — si segnala che in un provvedimento, che verrà portato all'attenzione del Parlamento nei prossimi giorni, sono contenute una serie di norme, recanti misure per favorire lo sviluppo e tra queste figura una norma concernente specificatamente — sarà l'articolo 23 di tale provvedimento — la lotta al caro-vita volta a contenere il fenomeno dell'inflazione, a promuovere e a sostenere l'organizzazione di panieri di beni di generale e largo consumo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Alfonso Gianni ha facoltà di replicare.

**ALFONSO GIANNI.** Signor Presidente, sono insoddisfatto perché la risposta del gentile ministro è evasiva; d'altro canto non poteva che essere così, tenuto conto che si pone anche un problema di competenze.

Ministro Giovanardi, sulle tariffe si può fare ben altro: rivederle e fissarle per fasce sociali incapienti o indigenti; questa, fra l'altro, è un cosa che noi chiediamo da tempo. Per quanto riguarda poi il cammino dell'inflazione torno a ripetere che, nonostante l'ISTAT dica che essa sia pari al 2,8, per me è più alta. Anche se facessimo finta che fosse esattamente pari al 2,8 le retribuzioni, malgrado rinnovi contrattuali importanti, sono aumentate del 2,6. In altre parole, non raggiungeranno mai l'inflazione — chiedo per favore al ministro Gasparri di non disturbare il ministro Giovanardi anche perché stiamo discutendo di questioni importanti che riguardano milioni di lavoratori e non solo della proprietà radiotelevisiva che le sta tanto a cuore — e questo significa che, per quanti rinnovi contrattuali si facciano, i lavoratori perdono; cioè, il loro salario vale di meno, e le pensioni ancora di meno. Non so se ci rendiamo conto di quale straordinaria questione sociale abbiamo di fronte. Questo è il grande problema. Noi non chiediamo la vecchia scala mobile, ma chiediamo semplicemente due cose: il Governo cancelli il principio dell'inflazione programmata, per cui si guardi

all'inflazione reale; oppure, se il Governo decide di mantenerla come principio, allora, a fine anno, se l'inflazione reale risulta superiore a quella programmata ridia ai lavoratori la differenza in modo che i salari e le retribuzioni non perdano nulla.

Poi ci penserà la lotta sindacale — vivaddio — ad aumentare salari e retribuzioni, perché se vogliamo rilanciare i consumi e pensiamo che i consumi non siano quelli ricchi, bensì quelli popolari, bisogna che la gente abbia i soldi in tasca da poter spendere...

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni, si avvii a concludere.

ALFONSO GIANNI. ...altrimenti questa economia va a picco (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

***(Dati concernenti le violenze commesse nel corso del vertice G8 a Genova e iniziative del Governo per sostenere l'impegno delle forze dell'ordine — n. 3-02710)***

PRESIDENTE. L'onorevole Cirielli ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-02710 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*), di cui è cofirmatario, per un minuto.

EDMONDO CIRIELLI. Signor Presidente, al Governo non sfugge, nel contesto complessivo della vicenda degli incidenti di Genova, la data del 12 settembre, nella quale la stessa magistratura di Genova ha concluso le indagini inviando ben 73 avvisi di conclusione delle indagini ad appartenenti alle forze dell'ordine.

Già in occasione degli scontri, tutti apprendemmo con piacere lo schieramento da parte del Governo, per il tramite del Vicepresidente del Consiglio dei ministri, l'onorevole Gianfranco Fini, a favore delle forze dell'ordine.

Appare chiaro che, in questa vicenda, c'è quasi un rovesciamento del fronte: gli aggrediti, vale a dire le forze dell'ordine, si stanno trasformando nell'immaginario col-

lettivo in aggressori, ancorché le immagini del G8 di Genova del 2001, quando la città fu saccheggiata da frange della sinistra antagonista, siano molto chiare.

PRESIDENTE. Onorevole Cirielli...

EDMONDO CIRIELLI. Ci attendiamo pertanto dal Governo dati certi. Ci aspettiamo, inoltre, una solidarietà ufficiale da parte dell'esecutivo, dal ministro Pisanu, verso le forze dell'ordine, ed anche un impegno a sostenere, per il futuro, le stesse forze dell'ordine nel corso di altre manifestazioni analoghe.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cirielli.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. La ringrazio, signor Presidente. Non c'è dubbio — e lo dico subito all'onorevole interrogante — che il Governo ribadisce, anche in questa sede, la sua solidarietà e la sua vicinanza alle forze dell'ordine, impegnate con serenità a garantire, ogni giorno, i diritti dei cittadini nell'adempimento del loro compito istituzionale, perché tutti abbiamo visto il modo in cui sono state aggredite nel corso di quelle drammatiche giornate di Genova.

Sulla parte che riguarda la magistratura, invece, vale a dire sui 73 avvisi di conclusione delle indagini preliminari (30 nei confronti di funzionari ed ispettori della Polizia di Stato e 43 nei confronti di operatori dei vari ruoli della stessa Polizia, dei Carabinieri e della Polizia penitenziaria), il Governo non esprime nessuna valutazione di merito, nel doveroso rispetto dell'operato della magistratura genovese.

Dobbiamo sottolineare, però, che nel caso in cui il procedimento penale in corso confermasse ipotesi di reato, le istituzioni coinvolte (compresi il Governo e il Parlamento) dovrebbero considerarsi parte offesa, perché, dopo quanto ho detto in premessa, è evidente che eventuali abusi

sono del tutto incompatibili con l'autorevolezza, il prestigio e la stessa credibilità che contraddistinguono in Italia la Polizia di Stato, i Carabinieri, la Guardia di finanza e coloro che sono impegnati giornalmente in difesa dell'ordine pubblico.

Ricordo che sui drammatici fatti accaduti a Genova nel luglio 2001 venne svolta un'indagine conoscitiva da parte delle Commissioni riunite di Camera e Senato; come si evince dalle considerazioni conclusive di quelle Commissioni, l'indagine parlamentare accertò che, in quei drammatici giorni, le forze dell'ordine dovettero affrontare da 6.000 a 9.000 violenti, vale a dire da 6.000 a 9.000 persone che diedero luogo a episodi di violenza.

A seguito di quegli incidenti, 301 persone vennero arrestate o sottoposte a fermo. Per 33 di queste l'autorità giudiziaria non ha convalidato la misura, 57 persone sono state denunciate in stato di libertà, altre 47, sulla base del materiale video-fotografico raccolto, sono state segnalate all'autorità giudiziaria per avere partecipato agli scontri o agli atti di teppismo, e di esse 24 sono state sottoposte a misure cautelari di restrizione della libertà dal GIP del tribunale di Genova.

Allo stato attuale, non risulta rinviato a giudizio alcun manifestante, pur essendo stati notificati di recente 24 avvisi di conclusione delle indagini preliminari.

In quell'occasione sono stati impiegati 14 mila elementi delle forze dell'ordine e — signor Presidente concludo — sotto il profilo dei danni alla proprietà pubblica e privata causati dai dimostranti durante i disordini, il Ministero dell'economia ha trasferito a scopo risarcitorio al comune di Genova, per il tramite del Ministero dell'interno, la somma di 7.746.000 euro. Il totale dei pagamenti effettuati fino ad oggi ammonta a 4.617.000 euro così ripartiti: 915 mila euro a titolo di risarcimento danni a privati, a società sportive, associazioni e amministrazioni condominiali; 3.700.000 euro per risarcimento danni a banche, imprese, società finanziarie ed enti diversi.

Tutte le somme si riferiscono a spese sostenute, verificate e non comprensive dei

danni coperti da assicurazione. Voglio ricordare che Genova venne messa a ferro e fuoco con atti di teppismo e di violenza che danneggiarono beni pubblici e privati.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cirielli, co-firmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

**EDMONDO CIRIELLI.** Signor Presidente, signor ministro, vorrei solo chiarire che è evidente che il gruppo di Alleanza nazionale rispetta l'autonomia della magistratura e, certamente, non chiede al Governo di intromettersi o intervenire sotto questo aspetto.

Tuttavia, è evidente che il numero di 73 persone indagate rappresenta sicuramente un'enormità complessiva per ciò che è accaduto. Siamo certi dell'estraneità degli appartenenti alle forze dell'ordine, ma è chiaro che nessuno vuole coprire abusi se essi vi sono stati.

Invece, ci preme chiarire che, innanzitutto, la gravità complessiva della vicenda giudiziaria impone al Ministero dell'interno di tener conto in futuro anche delle difficoltà operative in cui le forze dell'ordine agiscono e, d'altro canto, anche a seguire con la stessa meticolosità complessivamente tutti i processi. Si impone, inoltre, di intervenire politicamente — ce lo aspettiamo dal ministro Pisanu — per esprimere la sua solidarietà alle forze dell'ordine non semplicemente in un convegno di Forza Italia, ma nella sua veste specifica e nelle sedi opportune e, quindi, qui in Parlamento.

Infine, credo che il Governo debba anche valutare, nei procedimenti a carico delle persone che hanno aggredito le forze dell'ordine, l'opportunità di costituirsi parte civile, atteso che molti poliziotti e carabinieri sono stati feriti e, quindi, sono stati sottratti al lavoro. Ingenti mezzi delle forze dell'ordine sono stati distrutti e credo che la precisione e l'impegno che il Governo sta mettendo in questo settore debba essere dispiegato efficacemente in tutte le direzioni.

***(Iniziativa normativa riferite ai comunicati delle alte cariche istituzionali trasmessi dalla RAI - n. 3-02711)***

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzo ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02711 (*vedi l'allegato A - Interrogazione a risposta immediata sezione 7*).

MARCO RIZZO. Signor Presidente, signor ministro, stiamo parlando di una norma di legge che stabilisce la possibilità per le alte cariche istituzionali di usare in dichiarazioni ufficiali le testate televisive e stiamo parlando nel merito del messaggio a reti unificate sulle pensioni diffuso dal premier Berlusconi l'altra sera.

Vorrei porre una questione relativa alla congruità della presenza dell'altra sera del Premier in televisione, perché la legge specifica che il Presidente del Consiglio e le altre alte cariche istituzionali possono essere presenti in televisione per gravi ed urgenti necessità pubbliche e che la richiesta del Presidente del Consiglio dei ministri ha effetto immediato.

Quando abbiamo visto il Presidente Berlusconi in televisione tutti abbiamo pensato che vi fosse una valutazione da parte del Presidente del Consiglio relativamente al blackout. Invece, egli ha parlato di pensioni, discussione che è ormai in atto da molto tempo e che non presentava queste caratteristiche di urgenza. Le chiediamo, visto che la normativa attuale è ancora questa, se non intenda richiamare l'azienda RAI a rispettare in tale caso il principio del pluralismo, garantendo il diritto di replica alle parti sociali e ai controinteressati (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Il ministro delle comunicazioni, onorevole Gasparri, ha facoltà di rispondere.

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 22, comma 1, della legge n. 103 del 1975 « la società concessionaria

è tenuta a trasmettere i comunicati e le dichiarazioni ufficiali del Presidente della Repubblica, dei Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, del Presidente del Consiglio dei ministri e del Presidente della Corte costituzionale su richiesta degli organi medesimi, facendo precedere e seguire alle trasmissioni l'esplicita menzione della provenienza dei comunicati e delle dichiarazioni ».

La trasmissione di comunicati e di dichiarazioni ufficiali delle massime cariche dello Stato costituisce, pertanto, una prerogativa riconosciuta dalla legge alle più alte cariche istituzionali in ragione del ruolo rivestito.

È in base a tale prerogativa che la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo ha trasmesso, lo scorso 29 settembre, le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulla riforma delle pensioni. Come già chiarito dal comunicato della Presidenza del Consiglio dei ministri, la trasmissione delle dichiarazioni in parola era stata richiesta solo come possibile e non come immediata in ora serale, trattandosi di comunicato non relativo a gravi ed urgenti necessità.

Non corrisponde, pertanto, al vero che la trasmissione sia stata diffusa ai sensi dell'articolo 22, comma 2, della legge n. 103 del 1975, per gravi ed urgenti necessità pubbliche, peraltro mai rappresentate nella richiesta diretta alla RAI, in cui si dava atto che le dichiarazioni avrebbero avuto ad oggetto la materia della riforma previdenziale. Sebbene il contenuto delle dichiarazioni sia del tutto irrilevante ai fini della obbligatorietà della diffusione da parte della concessionaria è innegabile, tuttavia, come peraltro riconosciuto dall'interrogante, la notevole importanza della materia trattata.

Ciò premesso, non si ritiene pertinente nel caso in esame il richiamo al pluralismo — che è valore fondamentale, insieme ai principi di obiettività, di indipendenza e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali della disciplina del sistema radiotelevisivo — atteso che, come già sottolineato, la trasmissione ha riguar-

dato una prerogativa riconosciuta dalla legge alle più alte cariche istituzionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzo, al quale ricordo che ha due minuti a disposizione, ha facoltà di replicare.

MARCO RIZZO. Ho l'impressione che ci si voglia collegare ad un cavillo che non esiste. Non è mai successo nella storia repubblicana del dopoguerra che la Commissione di vigilanza RAI non venisse informata di un messaggio del Presidente del Consiglio. Questa volta, invece, così non è stato fatto.

Politicamente credo che tale vicenda sia semplicemente un antipasto della legge che porta il suo nome e che stiamo discutendo. Mi riferisco al fatto di avere non uno, ma molti casi che valutiamo come uso improprio del servizio pubblico — pagato da tutti gli italiani, anche da quelli che la pensano diversamente — che non potranno sentire con pari entità, ad esempio, le ragioni del sindacato e delle parti sociali che sulle pensioni la pensano diversamente dal Presidente del Consiglio.

Ho l'impressione che, dopo i condoni per i disonesti, adesso ci saranno le non pensioni per gli onesti. Credo che tale vicenda ci illumini su quale sarà la condizione politica che vivranno tutti gli italiani.

Uno dei giornali vicini alla Casa della libertà ha titolato: Il discorso in TV sulle pensioni vale a Berlusconi 4 punti in più. Se il modo di far politica e di intendere la democrazia è questo, è chiaro che potremmo vedere di tutto. Anzi, vediamo già oggi Tony Renis che « comanderà » il festival di Sanremo. Probabilmente, domani potremo vedere il cocco di Berlusconi che fa il presidente della RAI e, forse, potremo vedere anche lei, che è un ministro di Alleanza nazionale, ma che oggi mi pare sia più un ministro di Berlusconi in senso stretto che non un ministro del suo partito.

**(Cessione da parte della RAI del 49 per cento della consociata RAI Way — n. 3-02712)**

PRESIDENTE. L'onorevole Giulietti ha facoltà di illustrare l'interrogazione Ro-

gnoni n. 3-02712 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8), di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, in queste stesse ore la Camera non sta discutendo certo delle pensioni ma di una legge che, al massimo, tutelerà la pensione del Presidente del Consiglio editore a tal punto che gli industriali dell'editoria hanno rivolto un drammatico appello pubblico per tutelare il mercato. Nel suddetto provvedimento alla RAI viene assegnato il compito di realizzare a tappe forzate il passaggio al digitale. Tale viaggio forzato costerà molti, molti soldi ai contribuenti.

Per quale ragione si ritenne di far fallire un accordo industriale, il primo del genere, con la cessione da parte della RAI del 49 per cento della consociata RAI Way, che gestisce gli impianti, al gruppo americano Crown Castle? All'epoca ben cinque *advisor* diedero parere favorevole e 742 miliardi erano pronti. Secondo la lettera del presidente della Crown lei addusse motivi di sicurezza e di opportunità. Quali? Perché quella lettera non fu resa nota nella sua interezza? Perché si impedì alla RAI di chiudere un'intesa che avrebbe assicurato innovazione, competizione con il concorrente (Mediaset in primo luogo) e, soprattutto, denaro fresco che avrebbe coperto l'intera operazione di passaggio al digitale senza nulla levare dalle tasche di nessuno?

PRESIDENTE. Il ministro delle comunicazioni, onorevole Gasparri, ha facoltà di rispondere.

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Come è noto, con un provvedimento del 26 ottobre 2001 ho negato la presa d'atto alla cessione da parte della RAI alla Crown Castle Corporation delle azioni rappresentative del 49 per cento del capitale di RAI Way.

Il diniego si è reso necessario, a seguito di una ponderata valutazione sia sotto il profilo della regolarità amministrativa, sia sotto quello dell'opportunità politica e del

perseguimento dell'interesse generale, sulla base delle seguenti ragioni, ben note e ben diffuse all'epoca: gli impianti di RAI Way hanno una potenzialità di applicazione tale da consentire lo sfruttamento anche per delicatissimi compiti di sicurezza, con la conseguente necessità di una loro gestione realmente riconducibile alla parte pubblica; la valutazione degli impianti risultava analoga a quella compiuta nel lontano 1991 dall'IRI; i patti parasociali sottoscritti contestualmente al contratto di compravendita conferivano al partner un potere di indirizzo strategico dell'attività di RAI Way addirittura superiore a quelle del socio di maggioranza; la cessione avrebbe dunque comportato un sostanziale trasferimento del controllo di RAI Way a Crown Castle, con conseguente alterazione delle condizioni dell'autorizzazione rilasciata dal ministero alla RAI con provvedimento dell'11 novembre 1999.

Il TAR Lazio — forse dimentica l'interrogante —, dinanzi al quale è stato impugnato dalla RAI il provvedimento di diniego, ha respinto con sentenza n. 1897/2002 il ricorso. La stessa RAI non ha fatto appello avverso la decisione del TAR, che ha ripreso proprio in maniera pedissequa le motivazioni da noi date; vi è quindi anche un pronunciamento chiaro. Il giudice, dunque, ha integralmente condiviso le ragioni di fondo del provvedimento impugnato e cioè che la cessione della partecipazione azionaria di RAI Way contenuta formalmente nella quota minoritaria del 49 per cento comportasse nella sostanza un'influenza del partner superiore a quella spettante in base all'effettiva partecipazione azionaria ed ha considerato (il TAR, dopo il Governo) i patti parasociali come effettivamente tesi a vanificare il controllo da parte dei soci di maggioranza.

Quanto alla nota da me inviata il 20 ottobre 2001 — nessun mistero — nell'approssimarsi del termine di quella data, era stata inviata alla Crown Castle e depositata unitamente al resto delle comunicazioni da noi inviate, agli atti del giudizio davanti al TAR — dove questa lettera è da anni —; essa era tesa ad acquisire informazioni

circa l'impatto che un eventuale parere negativo alla cessione avrebbe potuto avere sulle attività della stessa Crown Castle in Italia.

A questa richiesta il presidente della Crown Castle, com'è noto, rispose confermando il ruolo decisivo che i patti parasociali conferivano a Crown Castle nella conduzione dell'attività del cosiddetto *tower business* e nella gestione di RAI Way, nonché l'intenzione di acquisire il pacchetto di maggioranza della stessa RAI Way al fine di realizzare più compiutamente gli obiettivi prefissati.

In conclusione, non posso a tutt'oggi che confermare le ragioni che a suo tempo mi spinsero a negare la presa d'atto alla cessione, con la conferma eclatante, clamorosa e, nel merito, coincidente con le nostre valutazioni, del TAR, di fronte alla quale la RAI non propose neanche appello, prendendo atto dell'oggettività delle motivazioni del Governo e della giustizia amministrativa.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rognoni ha facoltà di replicare.

**CARLO ROGNONI.** Dopo il provvedimento che porta il suo nome, signor ministro, è forte il sospetto che la vendita del 49 per cento di RAI Way, cioè dell'infrastruttura tecnica dei ripetitori della RAI, sia stata boicottata in qualche modo da lei, solo ed esclusivamente per rendere possibile la corsa al digitale terrestre nella quale volete impegnare oggi il servizio pubblico.

Se l'infrastruttura RAI fosse partecipata dalla Crown Castle, lei pensa che oggi sarebbe stato possibile costringere la RAI ad investire, senza alcun criterio, senza un piano industriale ben definito, senza alcuna garanzia di ritorno dell'enorme investimento necessario per accelerare a tutti i costi il digitale terrestre? Con il senno di poi, solo l'obiettivo di questo Governo di impedire che un soggetto privato, socio della RAI, avesse da ridire sui vostri piani di scaricare il costo più alto dell'innovazione proprio sulla RAI sembra giustificare il fallimento da voi voluto dell'operazione Crown Castle.

Mi lasci dire, signor ministro, che non stanno in piedi le due ragioni che voi adducete. In primo luogo, il controllo dell'infrastruttura di rete: lei pensa forse che la BBC, che è un modello mondiale di servizio pubblico in un paese che è una grande democrazia, geloso ed orgoglioso della sua autonomia, e che ha venduto il 100 per cento della sua rete alla Crown Castle, abbia tradito gli interessi del suo paese? Non diciamo cose che non stanno in piedi. In secondo luogo, il prezzo di vendita di 740 miliardi: tutti i tecnici ci hanno spiegato che oggi non sarebbero più in grado, alla RAI, di prendere quella somma. Lei disse allora che scommetteva sul fatto di trovare un migliore acquirente. Ebbene, siamo qui ancora ad aspettarlo.

Ho riletto quella sentenza del TAR. Essa dice una cosa molto semplice: che lei, signor ministro, aveva il diritto di dire la sua, di intervenire ed anche di bloccare l'accordo. Non dice, se così facendo, faceva gli interessi della RAI e del paese.

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. È entrata nel merito!

EUGENIO DUCA. Tira fuori la lettera!

CARLO ROGNONI. Ora sappiamo che lei si è assunto una pesantissima responsabilità.

Far fallire quell'accordo vuol dire che oggi la RAI deve chiedere un aumento del canone. Lei, signor ministro, fa pagare agli italiani la sua scelta. È bene che gli italiani sappiano che, se dovranno pagare di più per vedere la televisione, è perché lei ha fatto una scelta che considero dissennata.

PRESIDENTE. Onorevole Rognoni, concluda.

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Ecco!

CARLO ROGNONI. Concludo velocemente, Presidente.

La RAI, con la privatizzazione di RAI Way, si era mossa nella direzione giusta. Nell'era del digitale, ministro, è bene sapere che i due ruoli, quello dell'operatore di rete e quello del fornitore di contenuti, tendono ad essere separati e a specializzarsi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 16,15.

**La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,15.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Aprea, Armosino, Ballaman, Bonaiuti, Bono, Brancher, Buttiglione, Cicu, Contento, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Frattini, Giovanardi, La Malfa, Maroni, Martinat, Martino, Marzano, Matteoli, Micciché, Molgora, Pescante, Possa, Prestigiaco, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Stucchi, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli e Vietti sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Poiché la metà di essi li ho visti in aula, appena parteciperanno alle votazioni, la missione sarà annullata.

**Si riprende la discussione del progetto di legge n. 310 ed abbinati B.**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di questa mattina è stato approvato, da ultimo, l'articolo 10.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Grazie, signor Presidente. Mi rivolgo in particolar modo al ministro Gasparri ed al collega Romani, relatore per la maggioranza. Il voto di questa mattina sull'emendamento Titti De Simone 10.2 pone la questione del ritorno del provvedimento al Senato. Intendo segnalare che nel voto vi è stata un'incongruenza che deve essere colmata, essendo noi contrari all'utilizzazione dei minori in ogni forma di pubblicità. La maggioranza, infatti, ha votato per la non utilizzazione dei bambini negli *spot*, ma per la loro utilizzazione nelle televendite, contrariamente a quanto da noi proposto.

La richiesta che rivolgo, signor Presidente, è la seguente: poiché esistono altre incongruenze nel provvedimento, chiedo se non si ritenga opportuno che il Comitato dei diciotto si riunisca per vedere come, negli articoli che seguono, sia stato recepito il messaggio del Capo dello Stato e le indicazioni che hanno fornito l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Dico ciò perché penso sia interesse della Camera nella sua totalità, prescindendo dalle posizioni politiche, approvare una legge che sia il meno confliggente possibile con i principi costituzionali ed il messaggio del Capo dello Stato.

Chiedo, quindi, se non sia il caso che il Comitato dei diciotto si riunisca e, poiché il testo deve comunque tornare al Senato, esamini in quali termini possano essere recepite alcune di quelle indicazioni. Rassicuro il ministro ed altri colleghi che, poiché l'opposizione non ha finora fatto

ostruzionismo, certamente non lo faremo nel momento in cui tornerà in Assemblea il Comitato dei diciotto.

Mi sembra che questo sarebbe un modo serio per prendere atto della situazione verificatasi trasformandola anzi in una occasione per migliorare ulteriormente il testo al nostro esame.

Penso si tratti di una richiesta responsabile, dato che — ripeto — il provvedimento deve comunque tornare al Senato.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Grazie signor Presidente, mi associo a quanto detto dal presidente Violante.

PAOLO ROMANI, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Signor Presidente, mi fa piacere che la valutazione del presidente Violante sull'emendamento approvato questa mattina sia sostanzialmente negativa. Infatti, avevamo già sottolineato come votare l'esclusione dei bambini dalla partecipazione agli *spot* avesse scarso significato, quanto meno nei termini in cui l'emendamento era proposto, mentre avrebbe potuto averne un minimo in più con riferimento alle telepromozioni. Ma la strumentalizzazione che l'opposizione ha comunque voluto assegnare alla proposta emendativa ha fatto in modo che venisse votato l'emendamento sbagliato.

Rimango comunque convinto, presidente Violante, che il testo, così come approvato dal Senato, sia assolutamente conforme alle direttive europee, al messaggio del Presidente della Repubblica e sia in linea ed in sintonia con quanto previsto dalla Corte costituzionale.

Quindi, non mi pare — e mi sento di poterlo dire con assoluta serenità e tranquillità — che ci siano le condizioni per riconvocare il Comitato dei diciotto allo scopo di approfondire il testo di legge o eventuali modifiche, stante il fatto che la modifica introdotta questa mattina è minima, è sbagliata e non ha alcuna influenza sul sistema complessivo del testo di legge.

PRESIDENTE. Prendo atto che il ministro Gasparri non ha nulla da aggiungere e mi rimetto alle valutazioni dell'onorevole Romani.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, trovo un po' singolare che adesso il collega Romani definisca sbagliato un emendamento che gran parte della Casa delle libertà ha votato insieme a noi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo — Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). È francamente singolare e un po' patetico, perché l'emendamento...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego.

FRANCESCO GIORDANO. L'emendamento dice testualmente che non bisogna utilizzare i minori in messaggi pubblicitari e in *spot*. Io credo che questo sia giusto e sacrosanto. Dico poi all'onorevole Romani che, se egli ritiene che ci fosse un fondamento rispetto alle televendite, come noi reputavamo, allora credo che abbiate fatto bene a votare a favore della prima parte dell'emendamento e abbiate sbagliato a votare contro la seconda parte, che intendeva vietare l'utilizzo dei minori anche nelle televendite (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Quindi, doppiamente, trovo singolare questa vostra affermazione.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Giordano. La richiesta aveva un senso. Adesso è inutile fare l'esame introspettivo sul voto espresso dal Parlamento.

**(Esame dell'articolo 12 — A.C. 310-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 310-B sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza per la IX Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

PAOLO ROMANI, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 12.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che della serie degli emendamenti a scalare da Adduce 12.1 a Duca 12.4 porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Adduce 12.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, considerato che è venuto meno l'interesse alla blindatura, nel senso che comunque il testo di legge dovrà tornare al Senato, ancorché il relatore ritenga parziale la modifica introdotta — e si può anche convenire su ciò —, si presenta per il Parlamento l'opportunità di migliorare il provvedimento, consentendo quindi al Senato di approvare un testo migliore di quello che abbiamo oggi al nostro esame.

Con questo emendamento cerchiamo di convincere la maggioranza a votare af-

finché lo spettro elettromagnetico, che nel testo predisposto viene definito come costitutivo di risorsa essenziale ai fini dell'attività radiotelevisiva, venga assicurato in modo totale al bacino di utenza, sostituendo, quindi, la parola « adeguata ». Cosa vuol dire che un bacino di utenza è servito adeguatamente dal sistema radiotelevisivo, invece di godere dalla copertura totale? Ciò vuol dire che ci possono essere centinaia o migliaia di famiglie che, come purtroppo avviene ancora oggi in alcune zone, non sono coperte dallo spettro elettromagnetico e, quindi, non ricevendo gli impulsi, non vedono le trasmissioni radio-televisive.

Con l'emendamento Adduce 12.1 proponiamo che il testo di legge obblighi alla copertura totale, in modo che tutti i cittadini che pagano il canone — non parliamo dei cittadini che non pagano il canone, ma di quelli che lo pagano — possano essere serviti alla pari, come tutti gli altri cittadini italiani, siano essi in località di montagna, di mare, di collina o di pianura. Pensiamo che si tratti di un emendamento ragionevole, anche perché al Senato è stata modificata la precedente dizione che — appunto — prevedeva la piena copertura. Un conto è avere la piena copertura e un conto è avere una copertura adeguata. Con questo emendamento — ma ce ne sono altri a seguire — tendiamo a restituire ai cittadini che pagano il diritto di essere serviti per quello che pagano, invece di essere serviti in modo differenziato l'uno dall'altro, a seconda della propria residenza o del proprio domicilio.

Quindi, questa può essere un'altra di quelle modifiche, che sono di buon senso, che non alterano l'ossatura del progetto di legge, ma che rispondono alle esigenze dei cittadini e, io penso, anche alle esigenze delle imprese, che devono essere messe in grado di fornire ai cittadini un servizio, appunto, completo.

Questa è la motivazione per la quale invito, ovviamente, a titolo personale, a votare a favore di questo e degli emendamenti che seguono.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Adduce 12.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	516
<i>Votanti</i> .....	515
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	258
<i>Hanno votato sì</i> .....	218
<i>Hanno votato no</i> ..	297).

Avverto che la votazione seguente avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 12.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	520
<i>Maggioranza</i> .....	261
<i>Hanno votato sì</i> .....	217
<i>Hanno votato no</i> ..	303).

Avverto che della serie a scalare dall'emendamento Tidei 12.5 a Duca 12.7, porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Avverto altresì che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 12.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(*Presenti e Votanti* ..... 522  
*Maggioranza* ..... 262  
*Hanno votato sì* ..... 220  
*Hanno votato no* .. 302).

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 12.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Ognuno voti per sé, per cortesia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 515  
*Maggioranza* ..... 258  
*Hanno votato sì* ..... 212  
*Hanno votato no* .. 303).

Passiamo alla votazione dell'articolo 12. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

CARLO ROGNONI. Signor Presidente, intervengo su questo articolo 12 perché questo è stato ripetutamente citato dal ministro, soprattutto per il suo comma 4, il quale recita che «l'assegnazione delle radiofrequenze avviene secondo criteri pubblici, obiettivi, trasparenti, non discriminatori e proporzionati». Si tratta di una bella dichiarazione e dietro questa bella dichiarazione — che poi non trova applicazione da nessuna parte — tutto questo sarà valido quando il sistema digitale sarà a regime e quindi non vale per il periodo transitorio, visto che in questo periodo si sono accettate norme ben diverse per cui chi occupa oggi le frequenze se le tiene. Vorrei ricordare che è uno dei punti che l'autorità antitrust ha ben definito. Infatti, essa ci ha detto che desta preoccupazione l'assenza di un meccanismo che ponga rimedio a quella situazione che la Corte costituzionale, con l'ultima sentenza, ha definito — e qui apro le virgolette — «occupazione di fatto delle frequenze (esercizio di impianti senza rilascio di

concessioni e autorizzazioni), al di fuori di ogni logica di incremento del pluralismo nella distribuzione delle frequenze e di pianificazione effettiva dell'etere». Il sistema disegnato dalla proposta di riforma — è di nuovo il presidente Tesauro che parla —, limitandosi a sanare le situazioni di mero fatto attualmente esistenti, non solo viola i principi fondamentali della concorrenza, sancendo una grave discriminazione fra operatori, ma oggi risulta altresì in contrasto con la vigente legislazione comunitaria in materia di comunicazioni elettroniche.

Avrei bisogno di leggere oltre, ma voglio solo dire che qui abbiamo l'occasione — un'occasione semplice — di riesaminare con serietà punti di questo progetto di legge che hanno totalmente ignorato quello che le autorità sono venute a dirci su questioni essenziali. Quindi, è accaduto un fatto per cui questa proposta di legge deve ora comunque tornare al Senato, ma non vogliamo che torni in modo tale che ci siano dei riferimenti seri e non soltanto la reazione impulsiva che c'è stata rispetto a un passaggio importante ma non importantissimo, mentre la sostanza della legge è altrove?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 538  
*Maggioranza* ..... 270  
*Voti favorevoli* ..... 297  
*Voti contrari* ..... 241).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, poco fa è stato segnalato dal relatore che il provvedimento può continuare ad essere esaminato senza ulteriori riflessioni da parte del Comitato dei diciotto. Io penso che sarebbe invece opportuno che il Comitato facesse una riflessione sull'articolo 13, perché è stato aggiunto dal Senato un secondo comma e su questo non è stato applicato l'articolo 16-bis del nostro regolamento, in particolare il comma 7, in quanto manca del parere del Comitato per la legislazione.

Perché era necessario questo parere? Al comma 2 è previsto che sia affidato all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni il compito di disciplinare le aspettative dei presidenti e dei componenti dei consigli di amministrazione dei Corecom. Ora, la disciplina delle aspettative è di competenza esclusiva della legislazione dello Stato e non è possibile che il Corecom sia chiamato a disciplinare tale settore tra l'altro in questo caso anche contro le norme generali dello Stato.

Presidente, ho già sollevato la questione nella Commissione bilancio, e il relatore della Commissione bilancio ha riconosciuto che in qualche modo avevo ragione anche se, essendo il provvedimento blindato, si è ritenuto di non doverne tenere conto.

Questo emendamento, che prevede appunto, nei confronti dei presidenti e dei componenti dei Corecom, non solo la possibilità di collocarli in aspettativa, ma anche il riconoscimento di permessi, ovviamente retribuiti, comporta sicuramente oneri che rendono questo articolo in contrasto con l'articolo 81, comma 4, della Costituzione e lo rendono vulnerabile.

Presidente, le chiedo la cortesia di sottoporre all'attenzione del Comitato dei diciotto l'opportunità, visto che il provvedimento deve ormai tornare al Senato, di correggere questa previsione sia per gli aspetti della delega all'autorità a disciplinare l'aspettativa, cosa totalmente al di fuori del quadro normativo, sia per gli aspetti della copertura, che rendono l'intero provvedimento in contrasto con la Costituzione.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, rispetto alla sua osservazione, relativa alla mancata trasmissione del testo al Comitato per la legislazione, devo precisare che, ai sensi del richiamato articolo 16-bis, comma 6-bis, il testo in seconda lettura è trasmesso in via ordinaria al Comitato per la legislazione da parte delle Commissioni competenti nel caso in cui siano aggiunte dal Senato o dalle Commissioni stesse nuove previsioni di deleghe o delegificazione. Ciò, nel caso di specie, non ricorre, poiché si tratta di regolamento riguardante l'Autorità per le telecomunicazioni. Naturalmente la pronuncia del Comitato per la legislazione può essere richiesta dai soggetti di cui al comma 4 del medesimo articolo 16-bis, ovvero un quinto dei componenti della Commissione, ma anche questo caso non si è verificato.

#### ***(Esame dell'articolo 13 – A.C. 310-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 310-B sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza per la VII Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la maggioranza per la VII Commissione*. La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza per la VII Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Albonetti 13.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	532
<i>Votanti</i> .....	531
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	266
<i>Hanno votato sì</i> .....	217
<i>Hanno votato no</i> ..	314).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Duca 13.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Con questo emendamento noi proponiamo di prevedere, prima dell'emissione del decreto, l'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. Pensiamo si tratti di un emendamento di buon senso che viene incontro alle modifiche che sono state apportate alla Costituzione e che, proprio nel rispetto dei diritti fondamentali della persona nel settore delle comunicazioni, anche radiotelevisive, viene incontro al ruolo che debbono avere le regioni e le province autonome, naturalmente insieme allo Stato. Come si usa dire, si tratta di un emendamento concertativo delle varie istituzioni del nostro Stato e che viene incontro anche alle spinte che provengono dagli enti locali, dalle province e dalle regioni. Ci pare, quindi, un emendamento di pieno buon senso in quanto non snatura il complesso di questa legge, non provoca grandi scossoni nel dibattito che ci dovrà poi essere al Senato, ma accoglie una rivendicazione che viene avanzata anche dalla Conferenza delle regioni, che mi pare sia retta da un esponente delle forze politiche che si richiamano al Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 13.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	549
<i>Maggioranza</i> .....	275
<i>Hanno votato sì</i> .....	233
<i>Hanno votato no</i> ..	316).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Duca 13.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento al nostro esame presenta un carattere, per così dire, ancora più attenuato rispetto a quello proposto in precedenza dall'onorevole Duca. Esso propone una formulazione che prevede: «sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.»

In questo caso capiremo meglio, dal vostro atteggiamento, l'impostazione di questo Governo: vogliamo cioè vedere se si scopre realmente il trucco. Tante parole: *devolution*, federalismo, magari per coprire il taglio delle pensioni, e poi, negli effetti delle decisioni concrete, nessun rispetto per le autonomie locali e per le regioni. Se non accettate questa correzione nell'impostazione che, ripeto, presenta una formula ancora più attenuata rispetto a quella dell'emendamento precedente, vorrà dire che, oltre ad avere un conflitto istituzionale serio, che si è determinato dopo la presa di posizione delle autorità indipendenti, il cui giudizio, grave e pe-

sante su questa legge, è a tutti noto, aprire un conflitto istituzionale anche con le regioni e le autonomie locali.

Credo che realmente dobbiate pensarci fino in fondo e calibrare bene il vostro atteggiamento in ordine a questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

**EUGENIO DUCA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo dopo il deputato Mazzarello perché, come i colleghi potranno vedere, dopo alcuni emendamenti esamineremo una quindicina di emendamenti simili che riguardano le singole regioni.

Questa è dunque l'ultima concreta opportunità per apportare una modifica che riguarda soltanto la previsione di ascolto di un parere delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano. Per quanto riguarda gli altri emendamenti, quelli cosiddetti regionali, non interverremo. Mi rendo conto che attraverso questo emendamento non si sposta la RAI a Milano, né il Senato a Milano; tuttavia, si dà modo alle regioni di esprimere la propria opinione o almeno di farsi sentire. Mi rivolgo cioè ai colleghi: si possono non sentire le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano su materie così delicate e poi proporre di trasferire il Senato a Milano?

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 13.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 554  
Maggioranza ..... 278  
Hanno votato sì ..... 237  
Hanno votato no .. 317).*

Avverto che della serie degli emendamenti scalare, dall'emendamento Albonetti 13.4 all'emendamento Duca 13.6, porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Albonetti 13.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 534  
Maggioranza ..... 268  
Hanno votato sì ..... 223  
Hanno votato no .. 311).*

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 13.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 550  
Maggioranza ..... 276  
Hanno votato sì ..... 231  
Hanno votato no .. 319).*

Avverto che la votazione seguente avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 552  
*Maggioranza* ..... 277  
 Hanno votato sì ..... 233  
 Hanno votato no .. 319).

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 13.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 554  
*Maggioranza* ..... 278  
 Hanno votato sì ..... 233  
 Hanno votato no .. 321).

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 13.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 546  
*Maggioranza* ..... 274  
 Hanno votato sì ..... 230  
 Hanno votato no .. 316).

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Adduce 13.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 544  
*Maggioranza* ..... 273  
 Hanno votato sì ..... 228  
 Hanno votato no .. 316).

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 13.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 556  
*Maggioranza* ..... 279  
 Hanno votato sì ..... 236  
 Hanno votato no .. 320).

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Adduce 13.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 555  
*Maggioranza* ..... 278  
 Hanno votato sì ..... 236  
 Hanno votato no .. 319).

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 13.13, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 550*  
*Maggioranza ..... 276*  
*Hanno votato sì ..... 235*  
*Hanno votato no .. 315).*

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 13.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 555*  
*Maggioranza ..... 278*  
*Hanno votato sì ..... 238*  
*Hanno votato no .. 317).*

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 13.15, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 553*  
*Maggioranza ..... 277*  
*Hanno votato sì ..... 233*  
*Hanno votato no .. 320).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Albonetti 13.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per chiedere, considerato che stiamo par-

lando anche di sistemi elettronici, di verificare se in aula vi sia un eccesso di onde elettromagnetiche, che fa sì che si accendano postazioni dove non è seduto alcuno.

Quindi, se fosse possibile, vorrei che non si verificasse questo eccesso di onde elettromagnetiche, ma che si accendessero esclusivamente le postazioni in cui sono seduti dei deputati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Albonetti 13.16, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli colleghi, mi giungono delle segnalazioni. Per cortesia, ognuno voti per sé, sia a destra che a sinistra.

SERGIO SABATTINI. Al centro no?

PRESIDENTE. Anche al centro, anche al centro...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 550*  
*Maggioranza ..... 276*  
*Hanno votato sì ..... 233*  
*Hanno votato no .. 317).*

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 13.17, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 559*  
*Maggioranza ..... 280*  
*Hanno votato sì ..... 240*  
*Hanno votato no .. 319).*